

*Fa Signore
che io abbia sempre bisogno di Te...
così che Tu venga ad aiutarmi
a rialzare persone cadute,
a confortare... rasserenare... risanare...
sorridere a tutti con il Tuo Volto.*
Luciano



UN PANE PER AMOR DIDIO 2020



Colletta quaresimale di solidarietà
e cooperazione tra chiese

**Puoi inviare
Il tuo contributo
con un bonifico
sul conto
cod. IBAN
IT4320306912080
10000002506**

Causale:
**Colletta "Un pane
per amor di Dio"**
Beneficiario:
**Diocesi di Treviso
Centro Miss. Diocesano**

Tutto il ricavato
raccolto dalla nostra
Diocesi sarà destinato
alle attività pastorali
nelle nostre missioni
trevigiane in
Ciad, Ecuador
Brasile e Paraguay



MONDO MISSIO

n. 92 – 29 marzo 2020 - Anno 9°
Gruppo Missionario - Parrocchia di S. Martino in Paese

SE IL MONDO NON SARA' PIU' LO STESSO

L'argomento che in questo tempo riempie le pagine dei giornali, le trasmissioni televisive, i nostri dialoghi tra amici e parenti, assorbendo gran parte della nostra vita è chiaramente questa pandemia del Coronavirus.

E come non parlarne anche noi? Vorremmo farlo, però, dal nostro punto di vista, con la nostra sensibilità ed esperienza di missionari.



La preoccupazione del contagio.

Il nostro pensiero
corre a quei Paesi,
a quei Continenti
in cui le strutture
sanitarie non sono
assolutamente alla
altezza di affrontare
questa pandemia.

- Paesi dove ci sono ospedali del tutto inadeguati, rarissimi reparti di terapie intensive, scarsità assoluta di medici e infermieri preparati, scarsità di medicinali e materiali sanitari.
- Paesi nei quali il paziente, se vuole essere curato in ospedale, deve comprarsi le medicine, le garze e le siringhe perché l'ospedale non le fornisce.
- Paesi in cui le autorità e le strutture pubbliche non sono assolutamente in grado di gestire le emergenze e di far giungere i dovuti messaggi alla gente.
- Paesi già flagellati costantemente da epidemie come la malaria, la dengue, il colera, l'ebola e altre malattie che ogni anno mietono innumerevoli vittime.

E pensiamo ai nostri missionari che vivono tra queste popolazioni, impegnati soprattutto nell'opera di solidarietà, nella informazione capillare della gente, fino ai villaggi più sperduti, nella prevenzione, nell'accompagnamento dei malati, delle famiglie, delle comunità.

Missionari che generalmente sentono il pericolo e la paura di rimanere in quelle situazioni, ma che trovano nella loro vocazione e nella profonda spiritualità missionaria la forza di non abbandonare quelle popolazioni proprio nell'ora della maggiore necessità.

**La notte di Pasqua
su un balcone
di casa nostra**

**ACCENDIAMO
UNA CANDELA**

Sarà
un segno della
**LUCE
DELLA
RESURREZIONE**
che invociamo
sulle nostre case
in questo tempo
difficile
e un segno
**PER LA PACE
NELLA
TERRA DI GESU'**



"A LIGHT FOR HOPE" "UNA LUCE DI SPERANZA"
Associazione

Noi missionari pensiamo oltre, anche in un'altra prospettiva.

Siamo allenati dalla nostra esperienza e dalla nostra fede a **guardare più avanti**, ad allungare **lo sguardo sul futuro** con la **immortale speranza di un tempo** in cui tutto questo passerà, con la fiducia in un mondo nuovo, **con la certezza che il Regno di Dio** è più forte di ogni male e troverà il modo di manifestarsi anche nelle situazioni più terribili.

Molti prendono coscienza che, dopo questa pandemia, **nulla sarà come prima**. **La nostra speranza di missionari** è che, in questa situazione di emergenza globale, si prenda coscienza che veramente questo mondo che abbiamo costruito negli ultimi decenni non può reggere più, che non si risolvono i problemi con la costruzione di muri o accettando passivamente che la forbice tra i Paesi ricchi e i Paesi poveri aumenti costantemente, che il livello di vita di alcuni Paesi sia intoccabile, anzi, in continua espansione a scapito di nazioni le cui risorse vengono costantemente ridotte e depredate.

Il Coronavirus ci rende coscienti che siamo tutti sulla stessa barca.

Se il mondo non sarà più lo stesso, sarà la volta buona in cui troveremo la volontà e la forza di costruire un mondo nuovo. Speriamo.

(dall'Editoriale della Rivista **"Popoli e Missione"** – marzo 2020)

BANGLADESH UN CANALE YOUTUBE PER ANNUNCIARE LA FEDE IN DIOCESI DI RAJSHAHI

Lo scopo è "nutrire lo spirito dei fedeli che non possono partecipare alla liturgia". I filmati sono apprezzati anche dai non cattolici.

Prediche e messe online: è il modo con cui la diocesi di Rajshahi sta rivoluzionando lo stile di comunicazione della fede in Bangladesh.

L'iniziativa è di p. Belisario Ciro Montoya, missionario colombiano "fidei donum" con i padri del Pime. Nel 2017, insieme alla Commissione per l'unità dei cristiani e il dialogo interreligioso della diocesi di Rajshahi, egli ha aperto il primo canale YouTube della Chiesa cattolica in lingua bengalese.

Il sacerdote è il parroco della missione di Chandpukur. Egli racconta: "Quando ho iniziato a caricare i video ho notato che la risposta della gente era positiva. Molti lasciavano messaggi di apprezzamento". In Bangladesh, evidenzia il missionario, "tutti usano il cellulare e possono guardare i sermoni direttamente dal telefono. Amo molto questo lavoro pastorale diverso dal solito, che svolgo accanto a quello ordinario in parrocchia".

Oltre ai cattolici, anche fedeli di altre religioni li guardano. Tra questi, Hillol Sarker, indù, che dice: "Ho trovato i sermoni su Dio Onnipotente e ho ricevuto buoni insegnamenti da questi video". (AsiaNews)

KENIA IRENE, L'AVVOCATA KENIANA CHE CONTINUA IL LAVORO DEI MISSIONARI AL SAINT MARTIN

L'avventura dell'Apostolato sociale cattolico Saint Martin è iniziata vent'anni fa ed affidata in larga parte ai volontari che giorno dopo giorno affiancano

don Gabriele Pipinato, fidei donum arrivato negli anni Novanta da Padova, oggi 55enne, e da subito impegnato a scovare, curare e reinserire decine e decine di disabili (in due decenni sono stati più di 1.300). Poi arrivò l'accoglienza ai malati di Aids, ai tossicodipendenti e alcolisti, l'accoglienza ai bambini di strada anche attraverso il microcredito ai genitori. Per tutti c'è una speranza.

Oggi la Saint Martin opera in un'area del Kenya grande come metà del Veneto, con una casa per bambini malati di Aids, tre case per bambini di strada e una Comunità dell'Arca per bambini disabili. Un apostolato straordinario che occupa 65 dipendenti stipendiati e si avvale di 1.200 volontari formati. Dopo don Gabriele, che ha trovato finanziamenti anche attraverso la Fondazione Fontana, creata nel 1998 a Padova, è arrivato don Mariano Dal Ponte. E la bella notizia è che dal primo gennaio l'intera opera Saint Martin è passata ai keniani.



Ad assumere la direzione è una volontaria della prima ora, l'avvocata Irene Whamiti, 55 anni, un figlio, giudice della Corte suprema del Kenya.

Dopo 20 anni e un importante investimento di tempo, amore e competenze, il Saint Martin cammina con le proprie gambe: il seme piantato da un prete padovano in terra d'Africa è diventato una grande quercia che continuerà a crescere da sola.

NELLA CHIESA CATTOLICA DONNE CHE CONTINUANO A PORRE DOMANDE E SOLLECITARE RIFLESSIONI TRASFORMANTI.

L'Assemblea del Sinodo dei Vescovi sull'Amazzonia, vissuta in Vaticano dal 6 al 27 ottobre scorso, ha registrato la presenza di ben 35 donne, seppur senza diritto di voto: per la prima volta costituivano il 16% dei partecipanti a un sinodo. Nel Documento conclusivo **"Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale"** presentato a papa Francesco, si parla esplicitamente dell'ora della donna: «È necessario che ella assuma con maggiore forza la sua leadership in seno alla Chiesa e che la Chiesa riconosca ciò e lo promuova. Nei nuovi contesti di evangelizzazione e di pastorale in Amazzonia, dove la maggior parte delle comunità cattoliche sono guidate da donne, **chiediamo che venga creato il ministero istituito di "donna responsabile di comunità"**, dando ad esso un riconoscimento, nel servizio alle mutevoli esigenze di evangelizzazione e di attenzione alle comunità».

A conclusione del Sinodo, papa Francesco ha deciso di **ricostituire la Commissione di studio sul diaconato femminile**, i cui lavori si erano arenati nel dicembre 2018. Sarà una sede dove si potrà continuare a riflettere sulle proposte del Sinodo, anche dopo l'esortazione **"Querida Amazonia"** del Papa, che rinvia a quel Documento conclusivo del Sinodo. (da *ComboniFem*)